

“ A Roma, su 150.000 giocatori d'azzardo circa 20.000 sono giovanissimi al di sotto dei diciotto anni di età».

Una vera e propria patologia che richiede cure di disintossicazione che durano almeno un anno e mezzo»

**VITTORIO EMILIANI**



In gennaio, dopo l'euforia delle feste natalizie, le vendite e i consumi vanno, in genere, decisamente male, tutti quanti, in ogni settore. Tranne che nei giochi d'azzardo e nelle scommesse: nello scorso mese di gennaio gli italiani hanno infatti effettuato puntate sul poker online per 140 milioni di euro, vale a dire il 41 per cento in più rispetto al dicembre. Nell'intero 2009, grazie a questa nuova passione, gli italiani si toglieranno dalle tasche un'altra cifra sonante, forse vicina al miliardo e mezzo. La crescita dei giochi online – giochi solitari, domestici, purtroppo diffusi in una fascia di giovani e giovani adulti – ha accentuato la crisi dei Casinò, delle case da gioco tradizionali (escluso Campione d'Italia rilanciatisi molto di recente e però gravato di un passivo non indifferente). Che fare allora? Risposta e proposta freschissima: consentire di aprire tanti Casinò quanti sono gli Hotel extralusso... Un'idea che trova sponsor altolocati persino il presidente del Senato: “Una attrattiva per il Sud, uno stimolo per l'economia”. E che credo faccia tremare i gestori delle poche case da gioco italiane le quali hanno chiuso l'anno con minori incassi fra il 3,6 per cento di Venezia e l'11-13 per cento di Sanremo e Saint Vincent. Del resto la diffusione dei giochi sotto casa e dentro casa ha messo in crisi persino la mega-città dei divertimenti, cioè Las Vegas. Almeno, fra '700 e '800, le case da gioco autorizzate, diffuse in Italia specie con l'arrivo dei Francesi dell'Armée napoleonica, finanziavano in modo diretto i teatri d'opera nei cui foyers sorgevano. Quando Gioachino Rossini divenne a Napoli un compositore acclamato e quindi potente, pretese di entrare in società con l'impresario privato, il milanese Domenico Barbaja, il quale gestiva i principali teatri napoletani, lucrando una parte delle royalties della casa da gioco e allestendo splendidi spettacoli.

Probabilmente siamo uno dei pochi Stati in cui il governo non mette in guardia i cittadini, specie i più giovani, e i loro genitori, dai “giochi rovinafamiglie”, come, ad esempio, li chiamano pubblicamente in Francia. Fra l'altro noi sappiamo che nelle province del Sud, Caserta e Napoli in testa, la percentuale di reddito che viene investita in giochi e scommesse legali (e nulla sappiamo di quelle in “nero”) è 3-4 volte superiore a quella che la gente si gioca nelle ricche province di Bolzano, di Trento o di Trieste. “Al Sud”, ha sottolineato di recente Carlo Gualandri, di Gioco Digitale, la principale società del settore online, “molte persone giocano fino all'ultimo euro” nella disperata speranza di avere amica la sorte. Rispetto al

2003, uno dei giochi che hanno “tirato” di più c'è indubbiamente il Gratta&Vinci che si trascina dietro nelle statistiche anche le più tradizionali lotterie e che ha superato nel 2008 il traguardo dei 9 miliardi di euro (8 dei quali dovuti soltanto al Gratta&Vinci), con un incremento stellare rispetto a cinque anni prima: + 3.127 per cento. Ed ora si può giocare a questa lotteria istantanea anche col telefonino. I suoi gestori hanno buon gioco a sostenere che 1 giocata su 4 risulta vincente. Ma per i titolari delle altre 3 una bella stangata è garantita. Con danni psichici, oltre che economico-finanziari, duraturi.

Nello scorso mese la Siipac (Società Italiana per l'intervento sulla patologie compulsive) ha denunciato che a Roma, su 150.000 giocatori d'azzardo, circa 20.000 sono giovanissimi al di sotto dei diciotto anni di età. Una vera e propria patologia che richiede cure di disintossicazione le quali durano almeno un anno e mezzo. Giochi d'azzardo ai quali i ragazzi si avvicinano in agenzie clandestine (15 chiuse a Roma soltanto l'anno scorso), ma anche in sale legalizzate (cinque chiuse dalla Questura nella sola Ostia) o attraverso il video, con amarissime sorprese per i genitori meno attenti.

**Qui la crisi non esiste**

Il settore è in crescita  
 La diffusione dei giochi elettronici ha messo nei guai anche Las Vegas

Nei mesi scorsi la ASL di una provincia del Nord, quella di Alessandria, ha raccolto dati in tutta Italia ed avviato poi una ricerca locale sul gioco come patologia, per poi impostare

una campagna di dissuasione. Secondo tale indagine, i giochi d'azzardo coinvolgono circa 15 milioni di famiglie italiane ognuna delle quali si toglie dalle tasche più di 2.500 euro all'anno. Al 56 per cento si tratta di famiglie povere. Mentre i giocatori risultano, al 66 per cento, disoccupati o precari. Avendo aumentato l'offerta di gioco (con l'online) e abbassato l'età dell'accesso, le patologie, in specie giovanili, sono notevolmente aumentate, specie nei soggetti fragili, già esposti ai pericoli dell'alcol e delle droghe. Ma ne sappiamo ancora poco, troppo poco.

**Niente avvisi**

Dall'online al gratta e vinci, non c'è nessun avvertimento sul pericolo compulsività

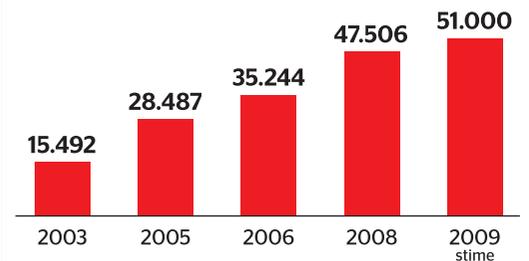
Il gioco, anzi i giochi dilagano, malgrado che la stessa Corte dei conti e la Procura Antimafia abbiano di recente lanciato severi e allarmati moniti sulla crescente infiltrazione della malavita organizzata

nella vasta e grassa area dei giochi e delle scommesse. Prima il racket aveva investito ingenti somme nella creazione e nella gestione della rete del toto “nero” e di ogni sorta di giochi illegali. Oggi è entrato in forze prima nei paraggi delle grandi case da gioco offrendo denari riciclati ai frequentatori e poi nei giochi virtuali, nelle macchinette delle sale giochi e negli stessi punti-vendita delle scommesse. Secondo la DIA, le infiltrazioni mafiose riguardano “sia l'assetto societario delle concessionarie, sia la possibilità che a soggetti incensurati, titolari di concessioni o licenze per singole sale, si affianchino soci occulti inseriti organicamente nella criminalità organizzata”. Che così ricicla denaro

INFO / UNITÀ

**Il fatturato in Italia**

Giochi e scommesse (in milioni di euro)



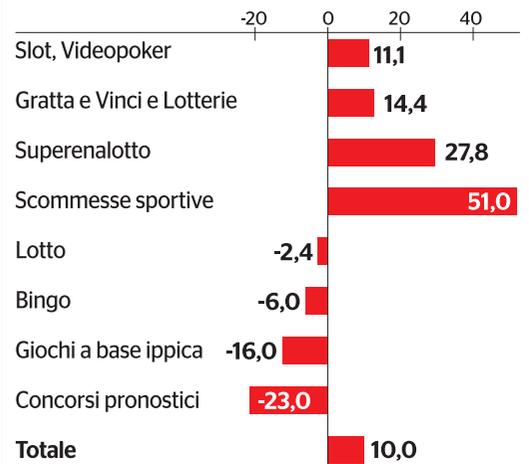
**Incassi dell'Erario statale**

Dati del 2008 (in milioni di euro)

Giochi base sportiva e ippica	307
Bingo	324
Superenalotto	1.227
Lotto	1.710
Lotteria	1.820
Slot, Videopoker, ecc.	2.488
<b>Totale</b>	<b>7.891</b>

**Giochi e scommesse**

Andamento (in % fra il 2007 e il 2008)



sporco e si autofinanzia approfittando di una vera e propria giungla di norme e regolamenti. C'è di peggio: questo Stato inefficiente e sempre più permissivo nei confronti delle “zone grigie” non sa rendere trasparente la rete delle concessionarie, ma neppure riscuote da esse il dovuto.

Nell'ultimo rapporto della Corte dei conti si parla esplicitamente di un danno erariale accertato sui 70 miliardi di euro, “pari a diversi punti del PIL”, oltre 4 punti sicuramente visto che i quasi 50 miliardi rastrellati da giochi e scommesse legali valgono già 3 punti del prodotto interno lordo. Dopo il danno sociale provocato dal dilagare dei giochi d'azzardo (che, certo, educativi non sono) anche le beffe di una evasione, al solito, gigantesca. A tutto vantaggio di mafia-camorra-n'drangheta che sentitamente ringraziano. ♦